REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Passeranno ora all'esame dei 14 organismi decentrati

Presentate in consiglio le deleghe ai quartieri

Saranno accompagnate da tre documenti, uno della maggioranza, uno del PRI e uno della DC — E' stato approvato il bilancio dell'ATAF per il '78

L'assessore al decentramento Giorgio Morales ha presentato nel corso del consiglio comunale di ieri i provvedimenti che delegano i poteri decisionali dal Comune ai consigli di quartiere. Insieme ai provvedimenti e alla presentazione dell'assessore Morales i quartieri esamineranno anche tre documenti sul problema delle deleghe, uno presentato dalla maggioranza (PCI, PSI, PDUP) uno presentato dal PRI e uno presentato dalla DC.

I consigli potranno ora discutere sulle linee e i criteri che ne hanno guidato la stesura, formulare suggerimenti, correzioni e pareri. Nella stessa seduta il consiglio ha approvato a maggioranza il bilancio preventivo dell'ATAF per il 1977, dopo un approfondito dibattito che ha preso le mosse dalla relazione svolta nella riunione precedente dall'assessore Sbordoni. Veniamo alle deleghe: il consiglio comunale — ha detto Morale — si trova di fronte al consuntivo di un anno di attività dei consigli di quartiere. E' una esperienza positiva perché ha consentito di elevare il tono del dibattito politico e amministrativo ed estenderlo a tutta la città. In dieci mesi di attività i consigli hanno tenuto 286 sedute, in media 3 o 4 per ogni mese ed altre cento assemblee popolari sui temi più vari.

Di fronte ai drammatici fatti di questi giorni i consigli di quartiere inoltre sono stati centri effettivi di larga partecipazione democratica per la difesa delle istituzioni. Si tratta ora però di passare ad una fase nuova — ha detto Morales — del decentramento affidando ai consigli poteri effettivi e per la gestione dei servizi sociali. Questo è l'obiettivo del progetto di regolamento per le deleghe che sarà ora inviato ai consigli di quartiere per l'espressione del loro parere.

Il processo di decentramento non è un'operazione di ingegneria istituzionale: esso va inquadrato nel più ampio contesto della riforma dei poteri locali della pubblica amministrazione e dello stato. La sua attuazione si propone pertanto di esaltare il ruolo del comune riorganizzando il potere locale e le sue strutture per rendere più efficienti i servizi e per assicurare la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e amministrative che lo riguardano.

Il dibattito sull'ATAF ha chiuso la serie dei confronti sul tema delle municipalizzate. Mi sarei atteso dai rappresentanti dei diversi gruppi consiliari, ha affermato l'assessore Sbordoni al termine del dibattito, un maggior rigore nei giudizi e una serie di indicazioni non equivoche. Ribadisco oggi come nella mia relazione che la carenza di un quadro legislativo nazionale, la mancanza di programmazione, di certezze finanziarie, crea i maggiori ostacoli anche in questo campo all'azione dell'ente locale sia sul piano della ristrutturazione dei servizi che su quello di una politica tariffaria che non generi squilibri

In mancanza di un quadro preciso le aziende municipalizzate e l'amministrazione hanno evitato di compilare un libro dei sogni, impegnandosi su terreni concreti: in primo luogo nella politica del personale, lavorando per una migliore utilizzazione, portando avanti elementi di programmazione tecnica, che non conosce cedimenti di carattere aziendalistico. Una concezione consortile guida lo studio dei problemi e della programmazione della rete dei servizi, mentre è in atto una indagine conoscitiva sulle caratteristiche del fenomeno del traffico della città che diverrà patrimonio del consorzio.

Sulla politica delle tariffe si è soffermato il capogruppo comunista Peruzzi, che ha espresso il suo apprezzamento per la relazione svolta dall'assessore.

Abbiamo sempre anteposto, ha detto Peruzzi, gli interessi generali della comunità ad ogni altra considerazione: l'aumento delle tariffe effettuato, che ammonta circa a 12 miliardi è già una quota notevole. Alcuni punti particolari però dovranno essere rivisti: parlo del sistema tariffario che riguarda i pendolari e specialmente i pensionati. In ogni caso lo strumento consortile — ha concluso l'esponente comunista ci appare la struttura più funzionale anche sul versante del contenimento dei costi.

Sempre sul problema del contenimento della spesa si è pronunciato il repubblicano Orvieto mentre sono intervenuti nel dibattito Abboni del PSI, Mazzanti per la DC e Foti per il PSDI.

Dal 13 al 16

Ad aprile la conferenza cittadina dei comunisti

La segreteria della federazione fiorentina del PCI comunica che dati gli impegni immediati di mobilitazione sui temi della difesa delle istituzioni democratiche della lotta al terrorismo è stato necessario uno slittamento di alcuni giorni della campagna congressuale. Ai fini di rendere possibile lo svolgimento delle conferenze di zona è necessario che la conferenza cittadina si svolga nei giorni 13-14-15-16 aprile presso la casa del popolo « 25 aprile » (via Bronzino).

Concluderà i lavori della della conferenza il compagno Cervetti della segreteria nazionale del PCI, responsabile dei problemi dell'organizzazione.

La riunione del comitato federale in preparazione della conferenza avrà luogo il giorno 5 aprile alle ore 17.

Diamo inoltre le date di alcune conferenze di zona della città: conferenza di zona centro Oltrarno 22-23-24 marzo (Gianfranco Bartolini) conferenza di zona Est 22-23-24 marzo (Elio Gabbuggiani).

Per questo pomeriggio alle 17 è convocato in federazione un attivo straordinario degli studenti medi, universitari e dei circoli territoriali della FGCI sul tema: « L'attuale situazione politica e le linee di iniziativa dell'organizzazione.

Domani mattina alle 9,30 presso la sede del comitato regionale — via Alamanni 41 — è convocato il comitato direttivo per discutere il seguente ordine del giorno: « Verifica dell'iniziativa del partito sulla situazione dell'ordine democratico e problemi agrari nella nostra regione ». La riunione avrà la durata dell'intero giorno.

La riunione del comitato direttivo regionale convocata per domani giovedì è rinviata a venerdì 24 marzo alle 9,30.

Con un voto unitario del consiglio regionale

Commissione speciale sulla programmazione

Come sarà composta — Rimarrà in attività per tre mesi — Necessarie le modifiche al regolamento — I documenti da esaminare — Presentata la legge per l'attività emotrasfusionale

La Commissione speciale per la programmazione è una realtà: ieri il Consiglio regionale ha infatti approvato con una delibera la sua costituzione mentre con un ordine del giorno è stato invitato l'Ufficio di presidenza a costituire un gruppo di studio per la moditica del regolamento interno del Consiglio.

Questo passo è indispensabile sia nella prospettiva, ormai concreta, di poter istituire una commissione permanente sui problemi della regione sia per redistribuire le competenze delle altre commissioni consiliari. In tre mesi questo gruppo dovrà avanzare al Consiglio precise proposte.

La Commissione speciale, che avrà tre mesi per lavorare sui documenti di programmazione, è composta da sei consiglieri del PCI, quattro della DC, due del PSI e uno ciascuno del PRI, PSDI, DP e MSI. Il voto di ieri — come ha rilevato nel suo intervento il capo gruppo comunista Nello Di Paco — segna un momento di avvio, apre una fase nuova nella vita regionale che si fonda sulla politica della programmazione, sulla volontà democratica di incidere, di risanamento e di sviluppo economico della Toscana.

La Commissione lavorerà sui documenti predisposti dalla Giunta regionale e su tre rapporti: « I problemi della programmazione economica, con particolare riguardo alla Toscana »; « I soggetti, le condizioni e gli strumenti della programmazione regionale »; « Le azioni e le politiche d'intervento ».

Con questi documenti ci saranno quelli del programma regionale presentato dalla Giunta il 14 marzo di quest'anno.

Molti gli affari sui quali questa nuova commissione è chiamata a pronunciarsi: il turismo in Toscana; scheda d'indagine sugli esercizi alberghieri; asili nido; la situazione ospedaliera 75/77; i consorzi socio sanitari; il Progetto informatica; il Progetto cuoio; il Progetto farmaceutico; il documento energetico; la revisione della legislazione di spesa; osservatorio permanente del mercato del lavoro. Su tutti questi argomenti la commissione speciale dovrà riferire al Consiglio. Le altre commissioni consiliari dovranno esprimere un parere secondario per le parti dei documenti e degli allegati di propria competenza.

Il dibattito ha mostrato come questa commissione speciale sia nata da una chiara volontà unitaria Il capogruppo comunista ha posto l'accento sulla globalità di questa commissione per ora provvisoria. « Mentre ragioni pratiche ne dettano la provvisorietà — ha infatti sostenuto — per poter passare quindi ad una commissione permanente la sua globalità è un fatto necessario e positivo per la novità, l'importanza e la rilevanza che assume il tema della programmazione. E' perciò necessario che in questa commissione si ritrovino tutte le forze politiche rappresentative

Anche tutti gli altri interventi hanno richiamato la volontà unitaria di far fronte alla gravità della crisi e la necessità di affinare e definire gli strumenti di una politica della programmazione. Il dibattito sullo schema operativo, che si era tenuto all'inizio dell'anno, è stato il naturale sfondo a questo incontro che ha visto superati in positivo gli scogli che allora sembravano insorgere. Lo stesso voto è stato largamente unitario

Nella seduta del Consiglio regionale, nel pomeriggio, è iniziata la discussione sulla proposta di legge sul « centro di riferimento per l'attività emotrasfusionale e di produzione degli emoderivati ».

La relazione sul testo approvato in sede referente dalla IV Commissione consiliare all'inizio di marzo è stata svolta dal consigliere regionale comunista, Wanda Wanderling. Subito dopo è iniziato il dibattito ma il voto sulla legge è stato rinviato alla prossima riunione del Consiglio.

Approvata un'importante mozione

Un programma editoriale coordinato alla Regione

L'attività editoriale della regione Toscana è stata discussa ieri in aula. Una mozione di iniziativa del gruppo della Democrazia Cristiana, successivamente elaborata in commissione è stata approvata dal consiglio regionale con il voto favorevole di tutti i gruppi politici.

Nella relazione il comunista Marco Mayer, ha sostenuto che il documento si propone di ristrutturare l'attività editoriale della regione considerandola come strumento essenziale della informazione regionale. Le attività editoriali — ha affermato — possono costituire un supporto alla programmazione realizzando, con una documentazione adeguata, scelte e indicazioni di intervento. Mayer ha inoltre sottolineato l'aspetto del documento con cui si insiste sulla necessità di razionalizzare gli interventi.

E' chiaro — ha aggiunto — che il problema editoria non si esaurisce nella « nostra editoria ». Si aprono, invece, due distinte linee fondamentali: l'editoria intesa come comparto produttivo e l'editoria intesa come componente dell'industria culturale con le ovvie interconnessioni con il sistema bibliotecario e più in generale con il sistema formativo.

Nello Balestracci, capogruppo della Democrazia Cristiana, ha affermato che il documento presentato dal suo partito è stato ispirato dalla necessità di chiarificare e razionalizzare un settore, come quello dell'attività editoriale, abbastanza importante della politica regionale.

Balestracci ha poi sottolineato il punto qualificante del documento: quello che impegna la giunta a predisporre programmi annuali di attività editoriale da sottoporre all'attenzione del consiglio regionale. Tutto sommato — ha concluso — la mozione contiene elementi di estrema positività per i quali il gruppo DC darà il proprio voto favorevole.

Si sono incontrati con i gruppi consiliari

Dipendenti di S. Maria Nuova in delegazione alla Regione

Dissensi sulla delibera approvata dal consiglio di amministrazione, con la quale viene promosso solo una parte del personale

La vicenda delle promozioni all'ospedale di Santa Maria Nuova torna nuovamente alla ribalta della cronaca. Ieri mattina una delegazione di dipendenti si è incontrata con i vari gruppi del Consiglio regionale per esporre i termini della vertenza, dopo che gli stessi dipendenti avevano avuto notizia che il consiglio di amministrazione dell'ospedale aveva deciso di far proseguire l'iter della deliberazione contestata, che sancisce le promozioni alla carriera superiore di alcuni dipendenti amministrativi, « senza i requisiti di legge — si legge in un documento redatto dall'assemblea dei dipendenti — ed in contrasto con le norme dell'accordo nazionale ospedaliero del 1974 ».

Inoltre — sempre secondo il documento — « il consiglio di amministrazione ha rinviato , in maniera non chiara, a successivi vari incontri l'esame delle precise richieste formulate dall'assemblea », con le quali si tende a stabilire « criteri uniformi per l'accesso alle carriere, in modo da far cessare la continua disparità di trattamento ».

Pertanto « l'assemblea ritiene di dover nuovamente manifestare il suo pieno dissenso da questa impostazione, che tradisce non solo la legge, ma il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge stessa ».

Nel documento dell'assemblea, vengono preannunciate alcune iniziative. In particolare, il giorno in cui la deliberazione sarà pubblicata all'albo dell'amministrazione ospedaliera, avrà luogo una nuova assemblea, alla presenza dei rappresentanti della stampa cittadina, e successivamente una delegazione si recherà al Comitato regionale di controllo.

Nel documento viene ricordato che quella di ieri è la quarta assemblea che viene fatta, alla quale sono da aggiungere « le varie manifestazioni tenutesi durante le sedute del Consiglio di amministrazione, che ha rinviato le proprie decisioni per circa un mese, fra i pareri contrastanti ed espressi con molto ritardo e riluttanza dalle organizzazioni sindacali ».

Infine — sempre secondo l'assemblea dei dipendenti amministrativi dell'ospedale di Santa Maria Nuova, che si è riservata la proclamazione di ulteriori forme articolate di lotta — la delibera approvata dal Consiglio di amministrazione potrà ulteriormente turbare la funzionalità dei servizi.

CORSI COMUNALI SPORT

Sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici allo sport, organizzati dal comune di Firenze, di Ginnastica, Scherma, Calcio, Judo, Minibasket, Minivolley, Nuoto, Tennis, Pallacanestro per ragazzi da 6 ai 15 anni; Ginnastica e nuoto anche per adulti. Per informazioni rivolgersi all'ufficio Sport, tel. 215870 284015.

SEMINARIO SULL'OCCUPAZIONE ALL'IMPRUNETA

Domani e venerdì presso il centro studi CGIL di Impruneta si terrà un seminario indetto dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dal coordinamento regionale delle leghe dei giovani disoccupati. Nel seminario verranno affrontati i temi delle lotte per l'occupazione in rapporto alla piattaforma regionale sulle attività produttive e a quelle sulla occupazione giovanile.

GLI ORARI DEI MUSEI PER PASQUA

Sabato la galleria degli Uffizi, il museo di San Marco e la galleria d'arte moderna, rimarranno aperti dalle 9 alle 14, mentre le Cappelle medicee rimarranno aperte dalle 9 alle 19, domenica osserveranno tutti la chiusura.

NUOVO NUMERO TELEFONICO DEL COMUNE

Da ieri il numero telefonico del comune di Firenze è 27681. Con esso si può comunicare con: Palazzo Vecchio, Palazzo Bastogi, Palazzo Mancini, Palazzo Bargagli e ex convento delle Oblate. Tutti i numeri del centralino attualmente in funzione sono stati perciò sostituiti e l'avviso verrà dato agli utenti con una registrazione che potrà essere ascoltata da chi formerà il numero soppresso.

Era stata annunciata per ieri la riunione definitiva

Un giro di consultazioni nelle facoltà prima del voto sul piano universitario

Solo da un giorno si è scoperto che la procedura fin qui seguita aveva un « vizio di legittimità » — La votazione finale è prevista per il 12 di aprile

Per il piano edilizio universitario sembrava tutto fatto: dopo le lunghe discussioni dei mesi passati, gli incontri gli abboccamenti, la difficile composizione di interessi diversi e spesso molto distanti ieri doveva essere il giorno del battesimo ufficiale. Era previsto il voto del consiglio di amministrazione dell'Università. Era stato annunciato dal rettore che lo aveva addirittura incluso in una « scaletta » di impegni stesa un paio di settimane fa; era arrivato l'avviso a tutti i componenti dell'organismo universitario. E invece il voto non c'è stato. La decisione finale è stata spostata a dopo Pasqua: c'è una data quasi certa: il 12 aprile. L'iter del tormentato piano edilizio è stato improvvisamente turbato da un articolo della legge 50 per l'edilizia universitaria. Lo hanno scoperto ieri mattina durante la riunione del senato accademico che avrebbe dovuto essere l'ultimo incontro prima dell'approvazione ufficiale e avrebbe dovuto rappresentare il « viatico » al piano delle 11 facoltà.

E' stato il preside di Giurisprudenza, professor Francesco Romano ad accorgersi, dopo mesi di discussioni, che la legge 50 rimandava per le procedure di approvazione alla 641, la legge precedente e non abrogata che regolava la stessa materia.

Il professor Romano, codice forio alla mano, ha avvertito gli altri presidi che la procedura fino allora seguita era secondo la legislazione universitaria, « viziata di legittimità ». La legge 641 prevede in un suo lunghissimo articolo che il piano edilizio universitario venga approvato dal consiglio di amministrazione dopo aver preso visione dei pareri delle facoltà

Opinioni che non sono vincolanti, che hanno solo un valore consultivo ma che devono essere comunque ascoltate e che fino ad ora non sono state mai espresse almeno in forma ufficiale. Per farlo i presidi dovranno convocare il consiglio di facoltà

Lo faranno al più presto possibile ma ci sono le vacanze pasquali ad allungare i tempi.

Qualche preside, preoccupato del nuovo slittamento del piano edilizio e dell'ulteriore allungamento dei tempi per la sua approvazione, ha proposto al senato di aggirare l'« ostacolo » della legge facendo esprimere i presidi presenti con un voto che avrebbe dovuto rappresentare l'orientamento di ogni facoltà. Ma non tutti i presidi se la sono sentita di sostituirsi al consiglio di facoltà e di prendere una decisione così importante senza avere adeguatamente le spalle coperte. Se in alcune facoltà poi del piano si è discusso ampiamente, in altre questa discussione non è stata che episodica e molto poco ufficiale. La legge prevede inoltre che il parere venga espresso in maniera formale attraverso l'approvazione di una delibera. A questo punto la strada da seguire è apparsa obbligata. A vincere ogni residuo dubbio è arrivata un'altra considerazione: la possibilità che qualcuno potesse impugnare la procedura scorretta per mettere di nuovo in discussione l'intero piano anche dopo la sua approvazione.

Ieri mattina comunque tra gli undici presidi riuniti in senato accademico c'era un accordo molto vasto sulle « tre linee di sviluppo » e sugli aspetti specifici del piano Qualche elemento di timida contestazione è venuto solo dal preside di Scienze, professor Fabbri che ha riconfermato la posizione della sua facoltà secondo la quale non si sarebbero sviluppati per Sesto tutto gli impegni necessari.

Sulla questione ieri sera ha avuto luogo una riunione del consiglio di amministrazione dell'università. La seduta si è conclusa a tarda sera e non si conoscono le decisioni che sono state prese.

A proposito delle recenti polemiche sull'ospedale di Pratolino

Nel comprensorio il futuro del Banti

Il problema va affrontato nel quadro della « fusione » di una serie di strutture che formeranno l'ospedale « unico e generale » - Non si tratta di trovare più degenti ma di programmare

Nelle recenti polemiche sull'ospedale Banti di Pratolino interviene con una lettera al nostro giornale Ignazio Anastasi, coordinatore del comitato comprensoriale di programma di Firenze Nord-Est.

Alcuni hanno affermato che nell'ospedale Banti di Pratolino i malati sono scarsi, mentre ne potrebbero essere ospitati almeno il doppio, ma non solo, con qualche lavoro di riadattamento, sarebbe possibile allestire altri reparti e mettere così a disposizione altri cento-centocinquanta posti letto allo scopo di poter diminuire il sovraffollamento degli ospedali della città. Ciò, si aggiunge, sempre che la Regione consenta di assumere altro personale medico ed infermieristico; più avanti il giornale ricorda che il Banti è nato come sanatorio e che attualmente svolge attività di pneumologia e tisiologia.

Tutte le argomentazioni riportate avrebbero validità se non si fosse a conoscenza che il problema è più complesso e si inquadra in una visione generale dell'assetto ospedaliero del comprensorio ed alla luce della legge regionale sulla programmazione regionale ospedaliera. In effetti la situazione ospedaliera, tra le varie disfunzioni presenta anche gravi squilibri sul piano della occupazione dei posti letto, contrapponendosi il vuoto di alcuni ospedali al sovraffollamento di altri.

Ma è anche per superare questi squilibri che è intervenuta la legge fissando alcuni obiettivi allo scopo di realizzare una effettiva uniformità delle prestazioni ospedaliere su tutto il territorio regionale e la loro rispondenza alle esigenze delle popolazioni.

Quindi il problema non può essere visto limitatamente all'ospedale Banti, in quanto quest'ultimo fa parte di un insieme di stabilimenti, quali il Luzzi di Pratolino, Sant'Antonino di Fiesole, Camerata, Salviano, Oftalmico nonché le strutture dove ha attualmente sede l'ospedale Meyer che attraverso la loro fusione dovranno formare l'ospedale «unico e generale» del comprensorio Firenze Nord-Est, per cui ogni decisione deve necessariamente tener conto del quadro di insieme e deve passare attraverso lo strumento della programmazione che oggi è rappresentato dal comitato comprensoriale di programma di cui anche il presidente dell'ospedale Banti fa parte.

Allora chiamare in causa la Regione che « non sembra troppo propensa ad una completa utilizzazione di tutta la struttura », dimenticando che questa sta aspettando gli schemi di programma che devono essere elaborati dal comitato comprensoriale, non è certo un contributo alla chiarezza.

Quindi il problema non è quello di cercare nuovi degenti per il Banti, ma quello di portare a termine speditamente la programmazione sia ospedaliera che sanitaria affinché, attraverso la organizzazione di una rete di servizi sul territorio, capaci di operare da filtro, ai ricoveri, la degenza debba diminuire.

Per quanto ci riguarda, il nostro comitato comprensoriale, che da mesi lavora intorno ad alcune ipotesi, era giunto a conclusioni che trovano una larga convergenza

Improvvisamente però si è trovato di fronte ad una situazione completamente diversa dovuta alla nuova zonizzazione fiorentina che nella modifica ha visto quasi raddoppiare il numero dell'utenza, per cui il discorso si è nuovamente aperto.

E' certo comunque che l'opportunità di non utilizzare tutti gli stabilimenti si pone ancor oggi, perché ci troviamo di fronte ad una potenzialità di posti letto eccedente il fabbisogno del comprensorio. Quindi occorre fare delle scelte, se è più giusto il criterio dell'ospedale «ecologico» oppure quello del servizio laddove è maggiore la «richiesta sanitaria» tenendo conto che nella prospettiva di di riforma l'ospedale dovrà essere un presidio sanitario integrato con gli altri servizi del territorio.

Ora è fuori dubbio che la richiesta sanitaria tende ovviamente a rivolgersi verso le strutture più vicine al tessuto urbano e quindi appare logico offrire i servizi di base laddove vi è più densità di popolazione. Nel nostro caso la futura zona socio-sanitaria è composta da oltre 120.000 abitanti nei quattro quartieri fiorentini, oltre 15.000 nel comune di Fiesole e circa 3.00 nel comune di Vaglia.

Quindi il problema del futuro del Banti è ancora da decidere, ma non può essere deciso se non nel quadro di una programmazione

Alcune ipotesi di prospettiva sono all'esame del comitato comprensoriale, tra le quali quella di una possibile utilizzazione come struttura del territorio di carattere sanitario rivolta ai non autosufficienti per attività di lunga degenza e riabilitazione, ma non come divisione ospedaliera di lungo degenza che d'altra parte la legge non prevede.

Allora, poiché il discorso è ancora aperto, è giusto potenziare il Banti senza che prima si sia deciso la sua utilizzazione?

Ci pare di avvertire infatti nel « problema Banti » la presenza di preoccupazioni che vanno al di là delle esigenze di assistenza ospedaliera. E' giusto, per esempio, bandire un concorso per un nuovo primario di pneumologia quando sappiamo che questa disciplina non è prevista nell'ipotesi di piano che riguarda il nostro comprensorio?

Ora, fermo restando che ogni contributo in direzione ad una migliore scelta programmatica, che sarebbe bene non fosse limitato solo al Banti, è sempre bene accolto, da qualunque parte venga. Affermare anche che il diritto di tutti i lavoratori dell'ospedale Banti alla conservazione del posto di lavoro è fuori discussione. Ogni altro interesse che si muove nell'ottica di logiche interne, in contrasto con le linee programmatiche non può trovarci consenzienti.

Ignazio Anastasi

Nuova illuminazione a S. Jacopino

Da ieri sera, il quartiere di San Jacopino ha una nuova illuminazione, notevolmente potenziata con 177 lampade al bulbo fluorescenti a vapori di mercurio da 250 w e con due lampade a vapori di sodio ad alta pressione da 400 Watt, per una potenza complessiva di 50 KW. In particolare, è stata potenziata l'illuminazione nelle seguenti vie: Paisiello, Mercadante, Petrella, Porpora, Vivaldi, Squarcialupi, Ponchielli, Rinuccini, Della Cascine, Del Vetriciaio, Bellini, Spontini, Rossini, Cimarosa e Verocini.

Praticamente, ieri si è concluso il secondo lotto dei lavori, interamente finanziato dall'amministrazione comunale, il cui costo ammonta a circa 150 milioni.

Se a questa somma si aggiungono i 165 milioni necessari per l'illuminazione del primo lotto di strade, la cifra complessivamente impegnata per l'illuminazione del rione di San Jacopino è di lire 315 milioni. L'accensione del nuovo impianto è stata effettuata ieri alle ore 19.

Nella foto: **la nuova illuminazione in via Paisiello.**

iniziativa editoriale dell'amministrazione

Guide per la scuola sui servizi comunali

Serviranno ad approfondire alcuni temi di interesse sociale - Come funziona la pulizia della città

Anche il sistema di pulizia della città, il lavoro dei netturbini, l'organizzazione dell'ASNU può diventare, in una scuola che sperimenti nuovi metodi didattici e il principio della gestione sociale, argomento di studio, di ricerca, di crescita umana. Forte di questa convinzione l'amministrazione comunale ha lanciato una iniziativa: la pubblicazione di una serie di « guide » per la scuola di base indirizzate a far conoscere ai bambini delle elementari come funzionano e come si articolano nella città i servizi essenziali.

Il primo opuscolo ha una veste editoriale abbastanza vivace, con foto, documentazioni attuali e storiche, piantine e grafici che simboleggiano i momenti più significativi di questa attività, disegni e vignette, schede che suggeriscono le varie possibilità di approfondire il tema proposto.

Gli assessori alla pubblica istruzione Mario Benvenuti e all'ambiente Davis Ottati, insieme alla équipe di maestri e pedagogisti che hanno collaborato alla stesura del primo numero hanno presentato la pubblicazone alla stampa nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina a Palazzo Vecchio.

Fin dal primo opuscolo viene chiaramente delineato il carattere della iniziativa: una occasione per la scuola di base, comunale o statale che sia, per approfondire alcuni temi di interesse sociale. Chi ha suggerito questo lavoro sono gli stessi ragazzi, con l'interesse che hanno manifestato nel corso delle visite scolastiche agli impianti dell'Ancona, della centrale del latte, e di tanti altri impianti.

Mancava uno strumento didattico più completo e corredato di indicazioni di lavoro rivolte ai genitori e agli insegnanti. I volumi della collana « Dentro la città » hanno appunto questo scopo, e il carattere di una proposta, di un'occasione offerta dall'Ente locale alla scuola e rivolto a potenziare i principi della gestione sociale e del rinnovamento didattico

Il primo volume corredato di una scheda orientativa e di un foglio contenente la parte metodologica generale che ha guidato il lavoro, verrà diffuso, con parsimonia, per evitare l'indifferenza e la faciloneria nel suo uso.

La proposta di campagna promozionale avanzata dall'assessore Benvenuti è quella di sensibilizzare gli insegnanti interessati a questo tipo di lavoro attraverso una lettera alle scuole e ai circoli didattici, e altri contatti che potranno essere allacciati tramite i consigli di quartiere

Il progetto editoriale comprende i temi più diversi. Altri numeri saranno dedicati alla manutenzione delle strade al funzionamento dell'acquedotto, dell'ufficio di igiene, alla costruzione di una scuola, all'organizzazione dell'ATAF, al piano regolatore

La iniziativa si estenderà, questo il programma dei promotori, alle attività di servizio che non sono gestite dall'amministrazione comunale, dai musei, alle biblioteche